

PREZZO CENT. 10

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10.—
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 5.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all' Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena 4 Ottobre 1919

ANNO XXXI — N. 20

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubblicità - NULLO GARAFONI - Corso Mazzini 9.
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 8 tassa governativa in più.

Partito Liberale Italiano - Direzione Centrale

ORDINE DEL GIORNO votato dalla Direzione Centrale del Partito il 4 Settembre 1919 sulla tattica Elettorale.

La Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano, riaffermato il suo programma e le sue finalità, ispirate alle più larghe e complete riforme economiche e sociali e rinnovato il saldo proposito di farle valere con propri rappresentanti e con proprie liste;

tenuto presente che pur tuttavia in talune Regioni d'Italia potrebbero essere necessari accordi con altre forze costituzionali, nel fine altissimo della difesa del Paese contro tutte quelle tendenze, le quali mirano a compromettere e ad annullare i nobili sacrifici che la guerra impose e la vittoria rese sacri;

riconfermando la riconoscenza nazionale per gli eroici combattenti, che generosamente offersero la vita per la indipendenza e l'unità della Patria,

DELIBERA

che il Partito scenda nella lotta elettorale con liste di candidati propri che dovranno essere accettati dalla Direzione Centrale; e che, in via di eccezione, per circostanze e necessità particolari, possano autorizzarsi dalla Direzione Centrale accordi con altre gradazioni del partito Liberale e con Partiti affini Costituzionali, fatta esclusione per quelle fazioni che dopo la nostra entrata in guerra, la ostacolarono e tentarono sminuire la bellezza e la grandezza della vittoria.

I combattenti e le elezioni

La sezione di Cesena dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, riunita in assemblea straordinaria la sera del 26 settembre u. s., per discutere dell'atteggiamento nelle prossime elezioni politiche, ha votato il seguente ordine del giorno:

“ Considerando la impossibilità di presentare nelle prossime elezioni politiche una lista propria di combattenti, pur lasciando ai propri iscritti piena libertà di voto, riafferma l'imprescindibile necessità di concentrare gli sforzi per la riuscita di quella lista che meglio rispecchi e interpreti i fini interventisti e nazionali dei Combattenti... ”

Avremmo visto con simpatia i Combattenti scendere in campo nelle prossime lotte politiche con una lista propria che comprendesse i più bei nomi fra coloro che alla Patria diedero realmente valido contributo di opere e di sangue: lista che certamente avrebbe raccolto i voti di tutti quegli uo-

mini, di tutti quei partiti che durante la guerra tennero alta la fede anche nei momenti più incerti e più tristi e che oggi son decisi a non permettere che le conquiste raggiunte vengano distrutte o comunque diminuite: dei liberali specialmente che anche testè nel convegno di Forlì, riaffermavano per il Partito il dovere di spiegare tutta la sua energia accchè non venga svalutato il sublime sforzo della Nazione che ha culminato nella vittoria riportata mercè l'eroismo dell'Esercito e la concordia del Popolo e non agiscano nel paese forze dissolventi le energie nazionali, in un ordine del giorno che conferma le direttive fissate dalla Direzione del Partito.

Purtroppo, durante la guerra, abbiamo visto uomini, anche politici, che, mentre il nostro Esercito glorioso contendeva palmo a palmo al nemico il terreno della redenzione e lo stesso territorio nazionale, mentre i nostri fratelli marciavano nelle trincee e davano serenamente il loro sangue nobilissimo per la grande Causa, spargevano all'interno del Paese il seme dello scon-

forto, del dissolvimento morale, deprimendo gli entusiasmi, avvelenando le volontà, complici del tradimento morale organizzato alle spalle dei nostri soldati. Per costoro, e per quanti ne assecondarono direttamente o indirettamente l'opera delittuosa, è giunto il giorno del giudizio.

E il giudizio sarà dato dai combattenti, sarà dato dai liberali sarà dato da quanti hanno cuore di Italiani, da quanti hanno la Patria al di sopra di ogni pensiero, di ogni competizione, di ogni partito.

La terra di Renato Serra, di Decio Raggi, di Paolucci De Calboli non permetterà mai che tali uomini possano risorgere a contaminare ancora una volta il bel nome d'Italia.

Per essi nessuna altra idealità, nessuna altra speranza è oggi possibile se non quella che riposa sul magnanimo oblio della Patria vincitrice.

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

Comitato di Cesena

CITTADINI.

L'ultima passione - dopo le mille martoriati tra il fango e le ferite, tra l'attesa e la fede - anima ancora una volta e sorregge tutta la Nazione con maggior saldezza di propositi e di nervi per quella Vittoria, che dai fastigi di Porta Pia, attraverso la meraviglia di Vittorio Veneto, si rinalda ora entro le mura di Fiume. Passione di giustizia per quella che laggiù si tenta di calpestare; passione di anime per quelle che laggiù lacrimano e difendono la loro; passione di forza per quella che laggiù ha bandita la nuova sagra dei volontari.

Fiume è la nostra vera Vittoria e la nostra vera Pace, perchè a Fiume si afferma la coscienza contro il Consiglio di Versailles, il diritto contro il Congresso di Parigi, l'onore contro la politica di Roma.

Chi irride alla bella gesta dei vecchi gloriosi reduci del Carso e del Piave, fravisandone la giusta significazione come un bando ad altre guerre e un intrigo rivoluzioni statali, è contro la verità, la Vittoria e la Pace.

Chi non giura il giuramento di Fiume urla contro la giustizia, il diritto e l'onore d'Italia.

Viva Fiume! Viva l'Italia!

Cesena, 30 Settembre 1919.

Il Comitato Direttivo

Diffondete “ il Cittadino ”

FIUME

Questo fatidico nome che esalta la mente e commove profondamente l'anima di chiunque non abbia smarrito il sentimento nazionale e il culto della Patria diletta; questo nome che segna la più faticosa tappa della nostra marcia irresistibile, trionfale, deve tenere accesa in noi la fede più pura, deve renderci perseveranti nei più tenui propositi. Questo nome infine che al pari di quelli di Trento e Trieste fu il sogno di tanti martiri e il tormento passionale di tante generazioni non potrà essere obliato mai, né può essere offuscato da egoistiche invadenti aspirazioni di chi calpestar vuole gli altrui indiscutibili diritti e libito fa licito in sua legge infame. I suoi ferventi desideri, i suoi affetti più cari non possono essere turbati o attutiti da diplomatici intighi o da menzognere accuse, né repressi da spavalde minacce di repubbliche autocratiche ingorde, o obliati da paurose remissività di chi si presta a facili accomodamenti.

Fiume è città nostra, ce lo apprende la storia ce lo ripete ad ogni istante la voce alta e forte della coscienza, ce lo afferma l'inalterabile ed incoercibile sua volontà, la fermezza dei suoi propositi, la imperturbabilità, con cui intende affrontare quel qualunque destino le si voglia imporre, piuttosto che rinunciare alla sua idealità gridata disperatamente nell'angoscia della indomita sua passione davanti a tutto il mondo.

A Fiume si può ben dire che una sola lingua si parla ed è quella dei padri nostri, è quella di Dante, non altrimenti a Trento, a Trieste, a Pola, a Sebenico, lingua che tutti ci affratella e tutti ci deve unire.

E sia pure di tutti il suo bello e vasto porto. Nessuna nazione meglio dell'Italia potrà e saprà assicurarne il libero commercio, senza vincoli di sorta, senza limite alcuno col più civile reciproco rispetto.

Vorrei che i dubbiosi e gl'increduli, sia fra gli umili che fra i potenti, volgessero le vele verso quella città e vi sostassero alquanto; vorrei ne raccogliessero i palpiti ne intendessero i fremiti, ne ascoltassero le voci adeguate, ne valutassero l'altra inflessibile affermazione sulla scelta della propria sorte avvenire e ne trassero una ispirazione giusta ed onesta, una convinzione sincera un giudizio sicuro, illuminato, sereno. Chianque vada fra quelle genti non può non portare con sé la certezza che l'anima di quella città è prettamente italiana, che là vi sono le impronte del genio latino, vi è puro sangue romano. E chiunque voglia tenere la città di Fiume disgiunta dal regno d'Italia compie lo stesso delitto di chi vuol strappare all'amplesso di una madre una delle sue creature più care e dilette: crea barbaramente l'infelicità dell'una o dell'altra.

Sentimentalismo ci si dirà! No, umanismo, anzi umanità giusta e santa, assoluto e invincibile diritto. Chi afferma il contrario mente a se stesso, rinnega il proprio sentimento, la propria onesta coscienza, offende il pensiero più retto e più giusto.

E perchè l'Italia deve essere vittima sempre dell'altrui schiavitù, deve portare il giogo che da altri le viene inflitto sia essa vincitrice o vinta? E perchè non deve aver valore e attenzione per Fiume il grande e comune principio della scelta del proprio governo, della libera anness-

sione? Perché si cerca e si vuole il sacrificio di tutto un popolo che ha civiltà, fede e costumi per reggersi a suo talento o per scegliere quelle istituzioni che più gli aggradano? E' bello, è giusto, che tale sacrificio avvenga per espresso volere di altre nazioni che si vantano civili e subordinano l'altrui sorte alla sfrenata cupidigia della propria espansione commerciale; all'avidità mazzaiabile di luoro? Dove mai potrà trovarsi più manifesta e provocante espressione d'ingiustizia politica e sociale?

Colui che ha sentito l'irresistibile dovere di raccogliere intorno a sé la gioventù nostra più ardita e generosa per correre alla difesa di Fiume e assumere il comando è un italiano che colà fa palpitar tutta l'anima italiana, richiamando lo sguardo e il pensiero dei più ferventi patrioti tiene anelante e sospeso lo spirito di tutti.

Il governo nostro, che vorrebbe far credere agli ingenui di essere stato sorpreso da questa mossa del nostro più grande poeta il quale, nell'ora storica, angosciata che attraversiamo, non ha saputo frenare e vincere la sua ardente natura, il governo — dico — da prova della massima perplessità, del più grande imbarazzo, perciò stesso che, se vede in quella impresa garibaldina il lato pericoloso compromettente, vede anche nel d'Annunzio la manifestazione di uno spirito eletto, generosamente eletto grande, pronto a dare per sentimento d'italianità la gloriosa sua esistenza, l'ultimo pensiero del suo genio immortale, l'ultimo palpito del suo cuore. Le stesse potenze alleate sono rimaste sorprese, impressionate, da tanta arditezza, e per non macchiare un atto di tanta idealità virile e geniale, ha voluto far credere che rappresenti per l'Italia una questione puramente interna e spetti ad essa il risolverla, mentre Fiume non è ancora unita alla patria comune.

Avveranno conflitti? Vi sarà spargimento di sangue? E' a sperare che no. La nobiltà della causa, e la volontaria magnanimità della offerta al sacrificio pare debba escludere la possibilità di qualsiasi azione cruenta. Di fronte a così alto e sublime olocausto si ammansierà il Leone del nuovo mondo e si acquisterà il Tigre del mondo vecchio.

Intanto attendiamo i risultati delle nuove pratiche diplomatiche. Saprà Tittoni mettere in valore la mossa di D'Annunzio che riflette fedelmente il volere nazionale ed illumina d'insolita luce il codice della giustizia umana?

La Camera è stata sciolta. Dovrà essere la questione di Fiume la piattaforma elettorale? Vedremo. Certo non poteva essere rispettata in un migliore momento più solenne la volontà del paese. I risultati delle elezioni siano degni del gran ruolo d'Italia e della storia del nostro riscatto.

O. N.

IL RE

In altri tempi si sarebbe potuto pensare che il suo nome e la sua persona non fossero molto popolari nella vecchia Romagna, infedatata dal repubblicanesimo, ribelle sempre.

Era un pregiudizio: il Monarca infatti in Italia non è mai apparso un Giove tonante, né uno stimolatore di invidie per eccesso di lusso o di pretensiosità.

I primi tentativi monarchici, siano essi rappresentati dalla defezione di Beauharnais o la "spogliata" di Murat, hanno avuto una pronunziata tinta giacobina.

Impunitosi il regime, già un grande ribelle s'inchinò davanti al primo Re che via passò « con la spada in pugno ed il ciliò al cristiano petto ». Quello che lo seguì disse alla pari gli onori del favor popolare con Mazzini e Garibaldi. Un tragico destino cinse davanti agli occhi nostri d'aureola il Re buono; e il Re

democratico, or fa un anno, raccolse qui a Cesena, il plauso e l'omaggio che ben gli meritava la vecchiezza anticipata dalle pene e dalle fatiche della nazione.

Strane leggende corsero sul suo conto prima dell'inizio della nostra guerra. Qualcuno arrivò fino ad asserirne minacciate le facoltà dello spirito.

Ma apparve valido e forte nel momento del bisogno, nel momento più solenne per la Patria.

I suoi proclami non hanno raffronto possibile per nobiltà per elevezza, per ispirazione. Fu soldato e visse coi soldati. Non evitò il pericolo, lo sfidò piuttosto. Alieno dalla temerità, fu a più riprese temerario per la bontà dell'esempio.

E tese i nervi e si piegò alla fatica. Anche quando, guardando la sua immagine si vide trasformato, non si appattò, non si attardò.

Nel momento della disgrazia ebbe ancora la forza e la virtù di essere la voce più eloquente, la volontà più sicura. E non ebbe pace fino a che la pace non fu assicurata alla Patria.

E ritornò

Non a chiedere il premio del suo valore, ma con l'orecchio dilatato e ritreo di colui che ha visto troppo male, troppa pena, troppo sangue!

E troppo sacrificio: Non inutile certo, ma non certo compensato in proporzione delle aspettative e delle promesse.

Quante volte non si disse ai soldati: Questa è l'ultima grande bravura? Quante volte non si asserì loro che, vinta la guerra, non avrebbero più avuto a soffrire? Oggi anche i soldati ritornano, carichi di gloria. Ma si guardano intorno disillusi, quasi spaventati.

Vadono sì l'ostentazione del benessere, osservano il lusso abbagliante, odono il fremito rombante delle automobili: ma è quasi sempre la felicità degli altri. Quasi sempre essi trovano l'officina chiusa, spesso per provvedere ai propri bisogni devono in abito dimesso e in atto quasi supplichevole ritornare per lavoro nei luoghi che li videro dominatori o, se gli stenti ne hanno fiaccato il corpo e smorzate le iniziative, tendere la mano per raccogliere il sussidio di disoccupazione.

Passa il mondo nella sua tregenda di egoismi, indifferente.

Il Re no. Egli sente che non si può dimenticare chi tutto diede, chi tutto espose per noi, egli sa di quanta grandezza è stato il cimento, sa che non v'ha premio che lo rimetterà. E dà, e dà e dà: Per il benessere dei combattenti, per il decoro e per il buon ordinamento dell'Italia, si spoglia dei beni della Corona, strappa dalla lista civile. Attinge dal suo privato patrimonio. Sono 30, sono 50 milioni che dona ai combattenti che offre alla Patria? E' un valore enorme, ma prima di tutto è un ammaestramento.

Un rimprovero anche per lo strazio che ovunque, nei pubblici ritrovi, su per le colonne dei giornali, e perfino dalla tribuna parlamentare si è fatto della nostra guerra più grande e più fortunata a che si è sminuita fino all'annichilimento, abbassata fino all'intrigo, deturpata fino all'artificio?

Certo la volontà di salvare l'onore del soldato, del fante, è parsa a più riprese piuttosto una rivelazione di tatto, una ricerca di popolarità che non una emanazione della coscienza.

Invece no. Egli, il Re, che lo ha visto e può giudicare anche per l'autorità che gli dà la sua carica, ammonisce che la sua è una virtù magnifica, che deve essere premiata anche con sacrificio, che deve essere sostenuta e incoraggiata anche con sforzo. Egli giudica che anche con sacrificio estremo deve essere data ai nostri soldati, che sono il nostro popolo, la facoltà di vivere, di evolversi, di prosperare.

Egli a quest'uopo si spoglia, perché gli altri meglio si adattino alle faccende che saranno necessarie: Come primo cittadino si mette alla guida.

Quai se fosse lasciato solo! Noi, pur pensosi e trepidanti della vita difficile e incerta, crediamo che con la forza dell'esempio e con la bontà che Egli ci insegna, si possa superare e regolare il destino.

Sapremo ispirarci all'altruismo suo severo e sereno?

R. B.

Riforma elettorale⁽¹⁾

II.

Come si vota

Dopo avere esaminato le operazioni elettorali preparatorie, abbiamo seguito l'elettore fino alla cabina, dove egli si è ritirato per introdurre la scheda nella busta consegnatagli dal presidente del seggio.

Egli è dunque al riparo di ogni sguardo indiscreto; sicuro di poter esprimere il suo voto con piena libertà.

Per prima cosa — deve decidersi a votare per una delle liste presentate, e scegliere quindi la scheda corrispondente, facilmente riconoscibile dal contrassegno che vi è stampato. Vuole votare per i socialisti ufficiali? E prenderà la scheda dove è stampata la nave. Per i combattenti? E prenderà la scheda con l'elmetto. Per i liberali costituzionali? E metterà nella busta la scheda con la face.

Ma la legge gli consente altre facoltà accessorie.

Egli deve, prima di tutto, sapere se la lista per la quale intende votare è incompleta o completa: vale a dire se comprende un numero di candidati inferiore od uguale a quello dei deputati da eleggere.

Se la lista è completa, come nel nostro esempio, è la lista B dei socialisti ufficiali, che ha per contrassegno la nave, l'elettore non ha che da indicare, se crede, quali sono il candidato o i candidati della lista che egli amerebbe vedere eletti, a preferenza di tutti gli altri della stessa lista.

Se la lista è incompleta, come nel nostro caso, le liste A, C, D, E, l'elettore può scegliere fra il dare questi voti di preferenza e il designare alcuni candidati che non appartengono alla lista per la quale vota, ma che sono comprese nelle altre presentate nella circoscrizione.

Il numero massimo dei candidati — sia preferiti, sia aggiunti — che si possono indicare scrivendone il cognome nella scheda, è di due per i collegi, e di tre per il nostro, eleggono 8 deputati. Ma l'elettore può limitarsi ad indicare un numero di candidati — sia preferiti, sia aggiunti — anche inferiore a quello massimo consentitogli dalla legge. E può limitarsi anche a scrivere un solo nome di preferito o di aggiunto.

Non può mai però indicare ad un tempo preferiti ed aggiunti. Anche nel caso che indichi un solo preferito, mentre ne potrebbe indicare due, deve rinunciare a valersi dell'altro voto di cui disporrebbe per designare un altro aggiunto; e viceversa. Insomma, egli può, o contribuire a determinare la graduatoria fra i candidati della propria lista; o votando alcuni nomi delle liste concorrenti può influire sulla graduatoria di quelle liste: ma non può fare l'una e l'altra cosa contemporaneamente.

Infine, egli deve sapere che, esercitando il diritto di preferenza, non recò né giovamento né danno alla propria lista, alla quale fanno parte i candidati cui egli dà il voto aggiunto.

Infatti, ogni voto aggiunto viene calcolato in duplice modo: conta come un voto personale per il candidato al quale è conferito; e vale altresì come una frazione di voto di lista per la lista cui quel candidato appartiene. In un collegio, come il nostro, dove vi sono otto deputati da eleggere, ogni voto aggiunto vale un ottavo di voto di lista ossia otto voti di lista dati ad un candidato in schede di una lista diversa valgono un voto intero per la lista sua. Quindi i voti aggiunti, aumentando la forza di una o più liste concorrenti, indeboliscono proporzionalmente la lista propria agli effetti della ripartizione dei seggi fra le liste diverse.

L'elettore che, fatte queste considerazioni, si decide a profittare della facoltà di esprimere voti preferenziali, — facoltà che gli è sempre concessa, — oppure di quella di esprimere voti aggiunti che gli è concessa nel solo caso che la lista per la quale intende votare sia incompleta, deve scrivere sulle linee orizzontali tracciate nella parte inferiore del cerchio, sotto al contrassegno, il cognome del candidato o dei candidati da lui preferiti od aggiunti.

Ai cognomi si devono aggiungere i nomi nel solo caso in cui nel collegio si abbiano più candidati con lo stesso cognome.

La sottoscrizione deve essere fatta esclusivamente con inchiostro nero; e — si noti — deve farsi sulle due facce della scheda, perché altrimenti si corre il rischio che, non facendo sufficiente attenzione nell'introdurre la scheda nella lista, quando, dall'atto dello spoglio dei voti, viene lacerata la linguetta che lascia scoperta l'apertura praticata nella busta, appaia visibile la faccia della scheda, in cui i nomi non sono stati scritti. Nel qual caso la scheda, avrebbe esclusivamente valore di voto di lista, perché il seggio potrebbe vedere solamente il contrassegno, il quale è stampato, in modo identico, sulle due facce della scheda.

La scritturazione dei nomi può essere fatta nella cabina, ma l'elettore può anche portare dal fuori la scheda già preparata.

Ciò che anzi è raccomandabile, perché le operazioni di votazione procedano spedite.

L'elettore analfabeta, evidentemente, se vuole esercitare il diritto di preferenza o di aggiunta, dovrà sempre portare con sé la scheda pronta. Però egli non deve dimenticare che, qualora si fosse cercato di contare la sua volontà consegnandogli una scheda già riempita con nomi preferiti od aggiunti, sa-

rà sempre libero — con la certezza di essere tutelato dal più assoluto segreto — di prendere un'altra scheda tra quelle che si trovano nella cabina, e che egli, anche se analfabeta, potrà facilmente riconoscere dal contrassegno, e di introdurre quella nella busta, senza scrivervi alcun nome, o scrivendovi, se ne è capace, quelli di suo gradimento.

L'elettore deve anche tener presente che se egli non osservasse taluna delle norme sopra esposte, i voti di preferenza o di aggiunta sarebbero nulli, mentre la scheda rimarrebbe valida.

Il che avverrebbe, ad esempio, nel caso che esso avesse scritto un numero di voti superiore a quello consentito (due, cioè, nel nostro collegio), oppure se avesse scritto qualche nome della sua lista e qualcuno di altre liste, perchè avrebbe così mescolato voti di preferenza o voti aggiunti, esercitando due diritti ad un tempo; ovvero se avesse votato la scheda di una lista completa, e poi avesse espresso voti aggiunti per candidati di altre liste; oppure se avesse scritto i nomi a lapis o con inchiostro colorato (semprecchè quest'ultima infrazione alla legge non fosse ritenuta dal seggio come segno di riconoscimento, nel qual caso potrebbe dichiararsi nulla tutta la scheda.

Ma se i nomi preferiti od aggiunti fossero stampati invece che manoscritti; o se qualcuno dei nomi fosse stato prima scritto e poi cancellato; o se qualcuno dei nomi scritti non fosse compreso in nessuna delle liste del collegio (poichè a questo modo l'elettore potrebbe arrivare addirittura a firmare la scheda col proprio nome sotto il pretesto di dare un voto di preferenza o di aggiunta); o se nella scheda vi fosse un qualsiasi segno, o indicazione, o macchia, che potessero valere come segno convenzionale, o di riconoscimento; in tutti questi casi, non soltanto il seggio dovrebbe annullare i voti di preferenza o di aggiunta, ma dovrebbe dichiarare nulla tutta la scheda.

Così l'elettore ha votato, e la sua scheda, chiusa nella sua busta che la rende invisibile e dalla quale non sarà più estratta, viene riconsegnata al Presidente del seggio, e deposta nell'urna.

Spetta ora di vedere come procede lo spoglio e come si effettua il compito dei voti per la ripartizione dei seggi fra le liste e per la proclamazione degli eletti fra i candidati di ciascuna lista che abbiano riportato il maggior numero di voti.

(Continua)

(1) Errata - corregge

Alla linea 24 dell'articolo pubblicato nel numero scorso su questo argomento dove è scritto 5, si legga 27.

Alla linea 71, dove è scritto 5, si legga 27.

Alla linea 140, dove è scritto 15, si legga 7.

Alla linea 151, dove è scritto 7, si legga 8.

Raccomandiamo agli amici nostri di conservare queste note sulla riforma elettorale: potranno servire loro per le prossime elezioni.

Abbonatevi al Cittadino

La Biblioteca Comunale nel 1918

RELAZIONE

(Continuazione e fine)

Movimento degli studi e dei visitatori.

La sala di lettura è stata frequentata da 6861 lettori che hanno consultato 8736 opere. Inoltre sono stati presentati per essere letti a domicilio 606 volumi, in tutto 9842. Le materie più studiate furono la letteratura italiana con 2368 opere, la storia e geografia con 1687, la filosofia con 762, le scienze naturali e meccaniche con 2410, le scienze naturali e giuridiche e sociali, la teologia ecc. Le opere rare a stampa si contavano nel numero di 75 e i manoscritti nel numero di 118.

Alla Biblioteca Universitaria di Bologna sono state richieste N. 13 opere e se ne sono ottenute 10.

Le visite alla Malatestiana e alla Pinacoteca per tutto l'anno sono state sospese perchè i codici e quadri erano stati riposti per misura precauzionale.

Bisogna pure tener presente che molte richieste non sono contemplate nei registri perchè non poterono essere soddisfatte e per la scarsità dei nuovi libri a cui si cerca ogni giorno di rimediare e anche perchè procedevano dalle esigenze di un pubblico al quale la natura della nostra Biblioteca non sempre può convenire. Ognuno sa che la Biblioteca, informata fin dal suo sorgere a un principio classico e letterato, è ancor oggi costituita secondo il bisogno di una cultura, almeno sino a un certo segno, superiore; e non può bastare essa a quel pubblico, che accenna nuovamente a svegliarsi alla vita spirituale, e che o per l'età più giovanile o per le condizioni della vita da quella cultura è assai lontano.

Movimento delle opere.

Sono venuti ad accrescere il patrimonio delle Biblioteche libri ed opuscoli nel numero di 300 dei quali 58 si devono a dono fatto dalla Presidenza delle Opere Federate e 242 ad acquisti. Si possono aggiungere circa 60 volumi di pubblicazioni periodiche ed in corso di stampa, che assorbono come è noto, la parte più notevole della dotazione della Biblioteca. Sui singoli acquisti non accade di dover fare particolari rilievi. Prevalgono naturalmente sulle altre le pubblicazioni di ordine letterario poi le storiche, le filosofiche, le scienze, le arti. Da questa enumerazione si può arguire come leggermente sia cresciuto il numero delle opere acquistate. Credo però di dover aggiungere che questo aumento non basta, e di gran lunga, a soddisfare i desideri del pubblico che affluisce alle Biblioteche e la cui affluenza è impedita di crescere da questa ragione. Quindi occorre uno stanziamento maggiore in bilancio portando per ora l'attuale di L. 2000. sorpassato già di poco. In questi ultimi anni come ho desume dai consuntivi, a L. 2500, necessità urgente poichè si tratta di non interrompere le collezioni già iniziate e di provvedere a bisogni nuovi del pubblico e della cultura.

Lavori di riordinamento.

Oltre l'ordinamento annuale si deve notare l'ordinamento e la catalogazione della sala delle opere

moderne eseguiti secondo i moderni sistemi bibliografici come si ebbe già a fare per la Sala Trovanelli.

Questo nuovo riordinamento sarebbe necessario estendere a tutta la Biblioteca, così si addiverrebbe ad un miglior funzionamento dell'Istituto stesso, ad una migliore disposizione e ripartizione delle opere rendendo così più facile e proficua la ricerca da parte degli studiosi.

Inoltre furono ricollocati e i quadri della Pinacoteca e i codici della Malatestiana che erano stati riposti per difenderli da una possibile incursione aerea nemica. Il collocamento della Pinacoteca causa lo spazio ristretto dei locali è stato puramente materiale; occorrerebbe quindi un miglior riordinamento guidato da criteri storico artistici come si pratica in tutte le raccolte del genere. E poichè l'arte è mezzo efficacissimo per l'educazione del sentimento nelle masse, sarebbe opportuno di favorire l'incremento della modesta raccolta ora esistente ospitandovi per esempio le opere degli artisti nostri concittadini, quali il Gianfanti, il Benini, come si sta facendo per quelle del Barbieri.

Anche il vecchio catalogo della Malatestiana compilato dal Bibliotecario Raimondo Zazzari non rispondendo più ai moderni criteri bibliografici andrebbe rifatto su altre basi e pubblicato a cura del Municipio.

L'edificio e il mobilio.

Nulla s'è fatto durante il 1918 così per l'edificio come per il mobilio, ad eccezione delle piccole spese di ordinaria manutenzione.

Intanto, col vario assestarsi della suppellettile, col dividersi ed ordinarsi della medesima, si sente più vivo e necessario il bisogno di spazio. Le storiche sale della nostra Biblioteca non sono più sufficienti a contenere il materiale nuovo che con abbondanza notevole, sia per il concorso spontaneo dei cittadini, sia per opera della Direzione e dell'Amministrazione, si viene affollando nelle nostre scanse.

Di giorno in giorno si accentua perciò la necessità di altro spazio, giacchè non si è più luogo da collocare le nuove collezioni.

Archivio storico comunale.

Colla morte immatura dell'Avv. Nazzareno Trovanelli onore e lume non solo della nostra Città ma di tutta la Romagna, l'Archivio storico perdeva il suo migliore conservatore ed illustratore. Opera necessaria e benefica sarebbe quella di trasportare detto Archivio nella nostra Biblioteca, nei locali cioè che verranno concessi, poichè gli studiosi di cose storiche troveranno in esso ed in modo più sollecito, anche perchè condotti dal personale di ufficio, il completamento delle cronache e dei manoscritti censuati che ora si custodiscono e vengono studiati in Biblioteca.

Manoscritti Finali e Serra.

Sarebbe opera lodevole se l'On. Amministrazione continuasse le pratiche iniziate dall'Avv. Trovanelli per ottenere che i manoscritti del Senatore Gaspare Finali venissero a trovar posto nella nostra Biblioteca a fianco di quelli di Eugenio Valzania, perchè così ricollegati gli uni agli altri, potranno in miglior modo farci conoscere ed apprezzare il nostro Risorgimento.

Inoltre occorrerebbe far pratiche presso la famiglia Serra affinché i manoscritti del compianto Renato, anima di poeta, critico acuto, venissero donati o almeno depositati in queste sale in cui pensò e scrisse le cose sue migliori.

Termino augurandomi che l'On. Amministrazione Comunale voglia — meglio ch'io sappia, studiare le domande che si rivolgono in nome degli studi e dell'Istituto, il quale merita veramente, per la sua tradizione e per la sua nobiltà, la più amorevole considerazione. Colla pace torni la tranquillità delle opere e degli studi, e l'Istituto nostro possa essere un modesto ma utile strumento della rinnovata cultura nazionale.

D. BAZZOCCHI

Note agrarie

La Fillossera e le viti americane

Ordiniamo doveroso insistere sull'argomento.

La fillossera va estendendosi notevolmente anche in questa importante regione viticola. È necessario e dovere da parte dei nostri agricoltori provvedere in tempo ad evitare la crisi economica agraria che colpirebbe questa provincia.

Esistono già dei Consorzi di difesa della viticoltura i quali sono in grado di provvedere ai bisogni dei viticoltori consorziati. Spetta a questi ricorrere a dette Istituzioni per ottenere il materiale americano resistente alla fillossera e tutte quelle istruzioni necessarie per i nuovi impianti.

Nell'interesse dei nostri agricoltori riproduciamo un manifesto dei Consorzi di difesa della viticoltura nella provincia di Forlì.

Si fa noto ai viticoltori che presso i vivaisti di viti americane dei Consorzi di Cesena, Longiano, Savignano di Romagna e Rovereto trovano vite e barbatelle tanto semplici che innestate a disposizione dei viticoltori consorziati che non più tardi della fine di ottobre anno corrente ne facciano richiesta alla R. Delegazione Tecnica con sede in Cesena.

Dopo il 30 Ottobre prossimo, il materiale non prenotato dai consorziati si ritirerà come esuberante e verrà venduto a chiunque ne faccia richiesta.

Gli interessati nella prenotazione del materiale americano devono indicare:

- 1 — Se il richiedente è iscritto nei ruoli di contribuzione del Consorzio;
- 2 — La natura del terreno (soprassuolo e sottosuolo) e specialmente se sciolto, di medio impasto o compatto, se umido, fresco o arido, se siliceo, argilloso o calcareo e tutte quelle altre indicazioni atte a completarne la descrizione;
- 3 — Importante fra le notizie è precisare le condizioni igrometriche del terreno dei mesi estivi.

Per maggior garanzia il Direttore tecnico dei Consorzi analizza i campioni di terreno, accede sul posto e fornisce tutti i necessari chiarimenti.

In cantina.

Botti con odore di muffa — L'odore disgustoso della muffa bianca che si toglie ripulendo bene la botte e spazzandola poi le sue parti interne con olio d'oliva fino.

In fine si risciacqui il fusto, prima con soluzione di acqua e soda (in ragione del 5 per cento) e poi con acqua pura.

Per le muffe gialle l'unico rimedio è il fuoco: si toglie un fondo della botte e si brucia dentro della legna secca fino a produrre nelle parti del fusto la carbonizzazione superficiale; si lavi dopo con acqua pura.

Un altro sistema efficace è quello di

pennellare la botte ammantata con acido solforico fino a carbonizzare il legno.

Botti con il marciame — Questo difetto si combatte con il modo indicato per le botti difettose di muffa gialla.

Botti che hanno contenuto olio — Adoperare un chilo di calce viva smorzata con 15 litri d'acqua. Si riacquino poi ripetutamente la botte con acqua acidula (1/2 Cg. d'acido solforico in 20 litri d'acqua) e quindi con acqua pura.

Botti nuove — Per depurarle ed avvinarle si assoggettano ad una corrente di vapore acqueo alla pressione di 3 atmosfere — oppure si sciacquino con soluzione di acqua e soda (20 Cg. di soda e 20 litri di acqua bollente). Si lavino poi con acqua al 5 o/o di acido solforico.

Sviluppo di acido carbonico nelle cantine — Nella cantina durante la vinificazione e specialmente quando il mosto è in fermentazione oltre allo sviluppo dell'acido carbonico, l'aria s'impregna di vapori alcoolici e viene ad impoverirsi di ossigeno.

Per evitare i casi di asfissia è necessario che le cantine siano ben ventilate e purificate l'aria con acqua e un po' di ammoniaca spruzzata nel pavimento e meglio ancora rinnovare l'aria con un ventilatore.

L.

UN APPELLO dei Mutilati e Invalidi di guerra

La stagione balneare estiva è già terminata ed i signori ritornano alla vita cittadina. Essi debbono però ricordare che i mutilati e gli invalidi di guerra stretti ed uniti nella grande

famiglia dell'Associazione Nazionale, hanno ancora urgenti bisogni di tutela e di assistenza morale e specialmente economica.

La Sezione di Cesena che ha grandemente sviluppata la sua opera, raccogliendo oggi il rilevante numero di 800 associati, continua il suo forte lavoro fidando nel cuore e nella bontà di tutti i cittadini Cesenati.

Il Consiglio Direttivo lancia quindi un nuovo appello, che confidiamo verrà raccolto dal nobile animo di Cesena, richiedendo ancora un magnifico slancio di soccorso finanziario degno di plauso e di onore al nome della eroica terra Cesenate.

La nostra nuova Sede, ingrandita e messa a nuovo, trovasi in Corso Umberto N. 13 piano terreno.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

a favore della sezione fra Mutilati e Invalidi DI GUERRA

La Signora Ada Bertoni nel terzo anniversario della morte del fratello Aldo, morto in guerra l. 10. La famiglia Alberico e Giannetto Marelli, in memoria del compianto Luigi Forlivesi invece di fiori l. 10. La famiglia Giulia Maraldi in memoria di Luigi Forlivesi invece di fiori l. 10. Signora Forlivesi Celeste in Tarci Paolo per onorare la morte del fratello Luigi invece di fiori l. 10. I genitori Pla e Luigi Suzzi nel terzo anniversario della morte sul campo dell'onore in memoria del loro indimenticabile Alberto l. 50. N. N. per beneficio Sezionale l. 10. N. N. Donna Turchi l. 10.

pagnia non poteva avere una esecuzione più precisa ed accurata specialmente nei dettagli minimi e soprattutto affettuosissima.

La protagonista *Eglote Calindri* fu superiore ad ogni elogio.

E' una attrice di finissimi e squisiti sentimenti cui unisce una vis comica delicata e piena di grazia. Personificò la viva figura di « Nennelle » in modo così dolce e perfetto che riscosse a scena aperta applausi calorosi ed insistenti.

Notiamo il vecchio Ricci attore indimenticato e artista finissimo nella parte di Giovanni Rosani, il giovane attore *Banchelli* e signora nelle singole parti di Tommy e Giulia. Con essi in particolare riscosse vive approvazioni ed entusiastici applausi, l'attore *Carli Felletti* spontaneo, misurato, vero artista che avremo l'agio di apprezzare in appresso, nel suo pieno valore.

Mercoledì primo 1 Ottobre avemmo un'ottima edizione di « *Addio Giovinezza!* » dei noti autori Sandro Camusso e Nino Oxilia, commedia recitata con brio e vivacità deliziosa. Giovedì 2 rivedemmo la giocunda commedia francese di P. Gavault. « *La Piccola Cioccolata* ». Insieme a tutti gli altri attori che recitarono in modo spigliato e pieno di brio in tutte le 2 sfortunate commedie ottenne il massimo degli onori, invero più che meritati, il giovanissimo Direttore della Compagnia, *Mantio Calindri*, artista simpatico, comicamente vivo e naturale, attore di sicuro e grande avvenire, avvenir glorioso che gli auguriamo. Allievo degno del grande maestro Ermete Novelli, lo ricorda in alcuni atteggiamenti e nella maschera.

La messa in scena è ricca ed elegante, la fusione e l'affiatamento perfetti.

Prevediamo quindi un continuare di meritati successi. Venerdì sera 3 è annunciata la commedia novissima di G. Zorzi. « *La vena d'oro* » vera novità attraentissima e per le altre sere « *Il piacere dell'onestà* » di L. Pirandello, *Lift* gustosissima, l'*Aigrette* del Nicodemi, l'*Imboscato* del Kistermackers e molte altre novità.

All'egregia Compagnia il nostro fer-

vido augurio, e alla Direzione del nostro « Verdi » i più vivi rallegramenti per gli spettacoli scelti e graditi che procura alla cittadinanza cesenate.

Cronaca d'oro — La famiglia del defunto *Severi Arturo* ha donato L. 150 alla Associazione Cesenate contro la diffusione della tubercolosi.

— **Pro Maternità** — Gli impiegati del Dazio offrono invece di fiori L. 27 per onorare la memoria del bimbo Aldo Benini, figlio del loro carissimo collega di ufficio.

— **Al Comitato di Assistenza Civile** i Signori Fratelli Amadori Maria, Giovanni e Cesare in memoria dello zio Amadori Francesco hanno offerto l. 20.

Il Prof. Dott. Cav. F. Rivalta e consorte, in memoria della figliuola Vittoria elargiscono alla Pro Maternità L. 100 a Pro Mutilati di guerra L. 100, a Pro Orfani di guerra L. 100, alla Associazione contro la diffusione della Tubercolosi, L. 100, al Comitato di Assistenza Civile L. 100. Gli Istituti beneficiati ringraziano.

— All'Illustre Prof. Rivalta e alla gentile sua Signora le più vive condoglianze del « Cittadino ».

Pubblichiamo l'elenco delle sottoscrizioni favore della Associazione Cesenate contro la diffusione della tubercolosi.

— **Soci perpetui benemeriti.** Cassa di Risparmio L. 1000, Municipio l. 500, Congregazione Carità l. 300, March. Luara Almerici l. 500, Cav. Dott. A. Rognoni l. 300, Croce Rossa Americana l. 3500. **Soci perpetui:** Cav. Dott. Pio Luigi l. 100, Pio Mantoli Luisa l. 100, Dott. Venturoli Ettore l. 100, Venturoli Lorenzi Anna L. 100, Dott. Mori Cino l. 100, Mori Garotti Augusta l. 100, Dott. Bonelli Angelo e famiglia l. 100, Ferrari Carolina l. 100, Valandri Assunta l. 100, Cav. Valducci Vincenzo l. 100, Valducci Zangheri Cino l. 100, Dott. Baronio Atanasio l. 100, Stefanelli Comandini Fausta l. 100.

Soci temporanei: Dott. Ricci Giuseppe l. 6, Urbini Caterina l. 6, Cav. Brasa Gaetano l. 15, Prof. Roberti Giovanni l. 10, Prof. Baglioli Alessandro l. 25, Com. Urlior Giovanni l. 6, Dott. Savi Luigi l. 10, Ing. Belletti Unide l. 6, Belletti Ada l. 6, Cav. Marloni Gabriele l. 20, Verità Pierangeli Aida l. 6, Bianchini Adelaide l. 6, Franchini Giovanni Maria l. 6, Avv. Neri G. Battista l. 10, Casali Aldo l. 10, Mar. Avv. Ghini Giovanni l. 10, Mar. Ghini Donati Maria l. 10, Giabotti Maria l. 20, Avv. Turchi Giovanni l. 6, Bettini Arturo l. 12, Bonoli Giovanni l. 6, Prof. Bazzocchi Dino l. 6, Prof. Galavotti Giuseppe l. 6, Guidi Ottavio l. 10, Guidi Magnani Italiana l. 10, Pistocchi Agostino l. 6, Favini Serra Rachele l. 6, Dellamore Urbano l. 10, Cicognani Vecchi Maria l. 6, Prof. Mazzei Eugenio l. 6, Mazzei Elisabetta l. 6, Pagliarini Aristide l. 6, Manetta Giuseppe l. 6, Gargano Nomi l. 6, Gargano Luisa l. 6, Proli Maria l. 6, Can. D. Lugaresi Giuseppe l. 6, Giorgini Aristide Alessandro l. 6, Giorgini Braschi Giuditta l. 6, Avv. Franchini Enrico l. 6, Gualtieri Pia V. Bavaglia l. 6, Berardi Domenico l. 6, Casali Vaniglia l. 10, Dott. Dellamassa Carlo l. 6, Dellamassa Ricci Geltrude l. 6, Bratti Albina l. 6, Briganti Assunta V. Ravaglia l. 10, Cav. Avv. Evangelisti Francesco l. 10, Ghini Urbini March. Cleofe l. 6, Manuzzi Tereina l. 6, Amadori Giuseppe l. 6, Rolli Battistini Francesca l. 6, Ceccaroni Amodeo l. 6, Maracchini Fecenia l. 10, Casali Nina l. 10, March. Ghini Lucrezia l. 6, Pizzoccheri Amilcare l. 6, Montesi Antonio l. 6, Dott. Bianchini Alessandro l. 10, Rag. Discepoli Spartaco l. 6, Piccolomini Casadei Elisa l. 6, Dellamore Rosta l. 6, Serra Emilio l. 6, Fiumana Agostino l. 6, Sereti Dante l. 6, Tomassini Francesco l. 6.

Obblazioni per una sol volta: Famiglia Severi in occasione della morte di Severi Arturo l. 150, Cav. Prof. Rivalta Fabio in memoria della figlia l. 100, Un gruppo di Crocerossini in memoria della figlia del Prof. Rivalta, l. 25 Il conte Neri Umberto fu Paolo l. 50.

Concorso nell'azienda degli assegni postali. — È bandito il concorso per

trenta applicati (venti maschi e dieci donne) per l'ufficio dei conti correnti ed assegni postali di Bologna.

Le domande di ammissione si riceveranno presso le Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi fino al 20 ottobre p. v. e i documenti relativi dovranno essere esibiti alle Direzioni stesse non più tardi del 30 detto mese.

Le prove di esame avranno luogo in Bologna entro il mese di novembre successivo.

Accettazione dei telegrammi. — Dal 1. Ottobre corrente sono da applicarsi le seguenti disposizioni I. E' soppresso l'obbligo ai mittenti dei telegrammi per l'Estero di presentarsi personalmente e di dimostrare la loro identità personale. I telegrammi suddetti debbono portare in calce il completo indirizzo dei mittenti i quali debbono dimostrare la loro identità nei soli casi che i telegrammi contengono notizie di gravi fatti d'ordine pubblico ovvero gli uffici abbiano fondati sospetti che i telegrammi siano apocrifi. II. - Nei telegrammi interni ed in quelli per l'Estero da inoltrare per via Svizzera od Austria è ammesso l'uso anche della lingua tedesca. III. - Per telegrammi in linguaggio convenuto è soppresso l'obbligo di presentarne la traduzione in linguaggio chiaro e di pagare la soprattassa di L. 1,50. Però i mittenti ed i destinatari possono essere eventualmente invitati a presentare il Codice per dimostrare che il telegramma è redatto in uno dei codici ammessi. Resta ferma la disposizione che i mittenti debbono indicare il codice adoperato che deve essere uno di quelli ammessi per i paesi di destino. I telegrammi redatti in linguaggio convenuto, secondo i codici vigenti, sono ammessi anche per l'interno, compresa la Libia, la Gran Bretagna, il Belgio, la Svizzera ed i paesi che saranno in seguito indicati.

Modificazioni all'orario ferroviario. — Col 1. ottobre sono stati ripristinati i seguenti treni sulla linea Ancona-Bologna: Da Ancona D. 56 arriva a Cesena ore 8,39 " " " parte da " " 8,41 " Da Bologna Ac. 1839 arriva a Cesena ore 19,44, parte da Cesena ore 19,46.

Sottoscrizione "PRO FIUME"

Il Cittadino L. 100, Com. Paolo Teodorani l. 20, Avv. Giovanni Lazzarini l. 20, Dott. Fantini l. 10, Augusto dell'Amore l. 50, Duso Montanari l. 20, Signa Dina Verità l. 20, Umberto Calzolari l. 20, Comm. Giorgio Calzolari l. 20, Luigi Patisani L. 5, Avv. Celso Iacchia l. 20, Conte Giovanni Urlior l. 20, Dott. Cesare Zangheri l. 20, Augusto Casalbini l. 20, Avv. Evangelisti l. 20, Avv. Rognoni l. 20, Dott. Urbinati l. 20, Sig. Manetta l. 10, March. Cleofe e Federico Ghini, in memoria del Cap. Luti, l. 100, Prof. Archimede Mischi l. 25, Balilla D'andrea l. 20, Spinelli Gino l. 5, Pasini Antonio l. 1, Battistini Guglielmo l. 10, Bondi Arturo l. 2, Zoffoli Angela l. 5, Guidazzi Maria l. 5, Arfelli Adele l. 25, Casadei Giovanni l. 5, Zoffoli Cesare l. 5, N. N. l. 0,50, N. N. l. 0,55, Reggiani Paolo l. 1, Ravaglia Amilcare l. 5, Amadori Alberto l. 1, N. N. l. 1, Spinelli Luigi l. 10, Zoffoli Ivo l. 10, Bartolini Armando l. 5, Gualucci Prof. Pietro l. 5, Bagnoli Pietro l. 2, Pavarini Dott. Giuseppe l. 50, Franchini Franco l. 5, Magalotti Edgardo l. 5, Gualtieri Primo fu Pietro l. 10, Comandini Luigi l. 5, Turchi Giovanni l. 5, Casetti Ezio e famiglia l. 3, Angel Ing. Vincenzo l. 10, Piacini Rag. Remo l. 5, Zingheri Urbano l. 20, Battistini Aristodemio l. 2, Maraldi Guglielmo l. 2, Magnani Carlo l. 2, Montesi Antonio l. 2, Masi Aurelio l. 2, Washington Bocchini l. 2, Ravaglia Egipto l. 2, Ravaglia Rag. Giovanni l. 10, Battistini Luigi l. 5, Venturi Alfredo l. 2, Bellagamba Antonietta l. 2, Urlior Luigi e famiglia l. 10, Spinelli Luigi l. 10, Gentili Giovanni l. 20, Navarini Giuseppe l. 5, Grassi Arturo l. 0,50, Urbinati Dott. Orazio l. 5, De Benedicis Felice l. 2, Gnevra Calzolari l. 10, G. D. l. 2, Montali Agostino l. 10, Gherardi Giuseppe l. 2, Savi Giovanni l. 1, Fantini F. l. 50, Brabant Rag. Francesco l. 5, Caroli, Agostino l. 1, Cattania Dott. Ermete l. 1, A. A. l. 1, Comandini Avv. Federico l. 50, Fantini Dott. Gino (2. versamento) l. 5, Turchi Avv. Filippo l. 5, Valentini Egidio l. 2, Cantelli Placido l. 5, Crocetti Giovanni l. 1, Marcelli Avv. Cino l. 10, Bazzetti Cino l. 2, Boni Claudio l. 5, N. N. l. 0,50, Grilli Ezio l. 2, Carlo Mazzoli l. 20, Pio Santini l. 20.

G. R. A. Piracini — Tip. Biasini-Fonti — Cesena